

180 - LES MERVEILLES DU MONDE

IL CIPPO 69

di Carletto da Camisan,
diventato venexian metropolitan

Carissima Compagnia Gongolante,

il cippo 69 è una preda così facile che ci possiamo prendere il lusso di arrivarci con calma passeggiando lungo l'Osellino nella prima giornata di sole del 2021.

Partenza dalle "Rotte" [fig 1] con direzione nord lungo la destra idrografica dell'Osellino.

Oltre l'Osellino, verso Mestre, dove vedete quel fabbricato ancora in piedi per metà [fig 2], arriva da via Orlanda via Ponte di Pietra, toponimo che sembra richiami l'esistenza di un ponte sul Marzenego su di cui la via Annia attraversava il fiume diretta ad Altino.

Nota 1

Adesso c'è un argine anche sulla sinistra idrografica dell'Osellino ma quando, nel 1507, fu scavato l'Osellino per portare le acque del fiume Marzenego a nord fino al Dese venne fatto solo l'argine sulla destra fiume perché l'obiettivo era quello di evitare l'impaludamento della laguna con la conseguente possibilità di avvicinarsi a Venezia via terra e la comparsa della malaria che si riteneva fosse portata dall'acqua dolce che si mischiava con quella salsa.

Le torbide dei fiumi, del Marzenego verso il canale di Cannaregio, del Musone-Bottenigo verso il Canal Grande, della Brenta verso il canale della Giudecca, creavano lingue di terra dette punte che consentivano di avanzare molto all'interno della laguna.



[fig 1]



[fig 2]



[fig 2a] La Gronda fra il Parco di San Giuliano e Passo Campalto., con la pista ciclabile fra le chiuse "alle Rotte" e il Cippo 69 di Passo Campalto - Google Maps

In particolare in una relazione, preparata nel 1505 da Pietro e Angelo Sambo di Chioggia autori del carro di Fusina e di Marghera, si segnalava che la "Ponta" della "Punta dei Lovi" (Punta dei lupi), partendo da Lizza Fusina, arrivava poco lontano da Santa Marta.

Nel 1545 il Sabbadino segnalava che la "Punta dei Lovi era molto cresciuta la velma e che la distanza da S. Marta era all'incirca di 700 passi".

Se quest'ultima situazione fosse esistita già nel 1513, durante la guerra della Lega di Cambrai, le truppe spagnole e tedesche avrebbero potuto cannoneggiare addirittura Venezia e non solo S. Secondo come fecero. Nota 2

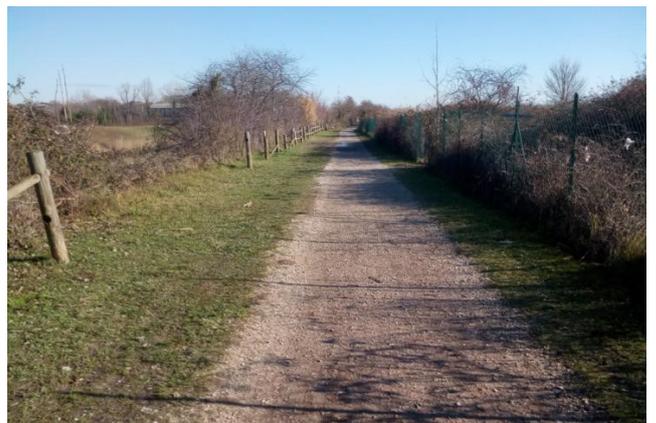
Imbocchiamo il rettilineo verso Campalto e sulla nostra destra si può vedere il canale delle rotte che sfocia in laguna [fig 3].

Purtroppo da qui fino a Campalto la vista della laguna ci è preclusa dalla discarica di materiale inquinante e fosfogessi alta più o meno due metri tutta recintata [fig 4] se si fa eccezione per un varco molto frequentato dai passeggiatori per bisognini e bisognoni [fig 5]

Per il resto la discarica è inaccessibile e munita di cartellonistica in due versioni: la prima segnala che è fatto DIVIETO DI ACCESSO AI NON ADDETTI [fig 6], la seconda che è fatto DIVIETO DI ASPORTAZIONE VEGETALI [fig 7] nel caso qualcuno fosse tentato di cogliere bruschandoli in primavera e more in estate.



[fig 3]



[fig 4]



[fig 5]



[fig 6]



[fig 7]

Non ci resta che rivolgersi a sinistra dove il canale si anima prima con un approdo dismesso [fig 8] e poi con uno attivo [fig 9] tenuto d'occhio da qualche decina di cocai (gabbiani) che decorano il carroponte.

Quando arriviamo al Villaggio Laguna e ai suoi due alti edifici [fig 10] dovete fare uno sforzo di immaginazione e mettervi nei panni dei Padri Certosini del Lido che qui organizzarono una "Grangia" (azienda agricola) che andava dalla via Orlanda alla laguna.

Lo scavo del canale Osellino tagliò a metà la proprietà lasciando sopra fra la Orlanda e l'Osellino 222 campi produttivi e sotto fra l'argine dell'Osellino e la laguna 220 campi che divennero poco a poco barene "secondarie" dove il terreno progressivamente venne salinizzato dalle acque della laguna. Nota 3

Poco più avanti sulla sinistra vi sono delle case popolari più basse [fig 11] e subito dopo, finisce la discarica e si sale sull'argine [fig 12].

Siamo sulla barena dove ci accoglie il relitto di una topa (versione piccola del *topo* inteso come natante) sullo specchio del gavone di prua un irriducibile leopardo ha scritto "*E naufragar m'è dolce in questo mar*" [fig 13].



[fig 8]



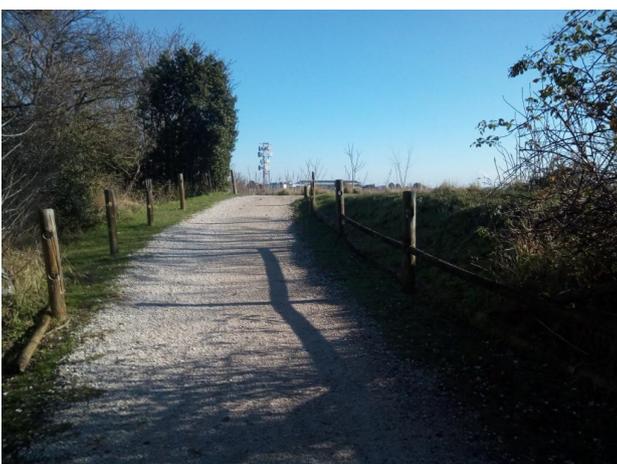
[fig 9]



[fig 10]



[fig 11]



[fig 12]



[fig 13]

La barena è percorsa dai ghebi (canaletti) che portano l'acqua salmastra in maniera capillare all'interno delle barene [fig 14] .

Siamo arrivati a Passo Campalto, dove sotto l'antenna della sede della RAI WAY si trova l'osteria "Al Passo" [fig 15] che però non c'entra niente con l'osteria che sorgeva al "Passo" ovvero al traghetto con cui si attraversava il canale Osellino per prendere la barca diretta a Venezia.

L'osteria originaria si trovava invece allo sbocco di via delle Barene, sulla sinistra fiume dell'Osellino ed è la casa più alta sulla destra ora ristrutturata ad abitazione privata [fig 16] .

A metà del 1800 alcuni componenti della famiglia Raganello esercitavano il mestiere di barcaioli e contemporaneamente come fittavoli gestivano l'Osteria del Passo di proprietà prima dei Morosini, poi dei Gazzato e successivamente dei Giacomuzzi. (Nota 4)

Le loro clienti quotidiane erano le "latariole" (lattivendole) che portavano tutte le mattine il latte fresco a Venezia e li lo rivendevano calle per calle.

A fianco del ponte, che allora non c'era, c'è il nostro cippo 69 [fig 18] apparentemente in perfetto stato di salute con inciso sul collare il N 69 e sul fusto la dicitura "M DI CON 1791" (Margine DI CONterminazione 1791).

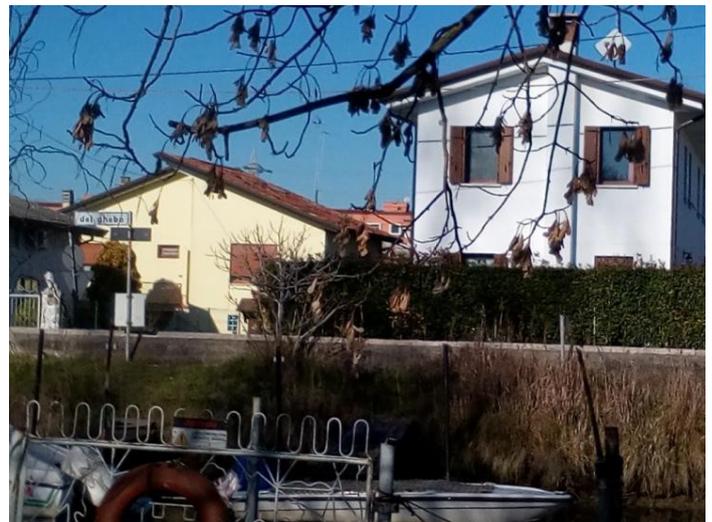
Se però guardiamo bene l'iscrizione vediamo chiaramente che non è originale e allora ci si chiede: dov'è il cippo originale?



[fig 14]



[fig 15]



[fig 16]



[fig 18]



[fig 17]

I cippomani l'hanno individuato, pensate un po', a pochi metri dal ponte di Rialto, nell'atrio del Palazzo dei Dieci Savi ex sede del Magistrato alle Acque (soppresso nel 2014 dal governo Renzi) dietro la postazione dell'usciera.

Enrico Tonolo, il nostro Agente Gongolante a San Giacometo (Chiesa di San Giacomo di Rialto), cui va tutta la nostra gongolante gratitudine, è andato in missione e l'ha documentato ad imperitura memoria [fig 20 e 21]

La prossima settimana non andremo a caccia del cippo 68 (bis) ma ci inoltreremo nella campagna di Favaro per "andare a vedere" l'affascinante *Fossa Pagana*.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 Vedi Parole del Fiume - Strada di Claudio Pasqual e Stefano Sorteni al link <http://www.ilfiumemarzenego.it/parole-del-fiume-strada/>

Nota 2 pag. 139-140 "I Certosini, i Morosini e il Patriarcato di Venezia tra il XV e il XIX secolo nel territorio di gronda".

Lionello Pellizzer, Ed. Terra Antica, 2018.

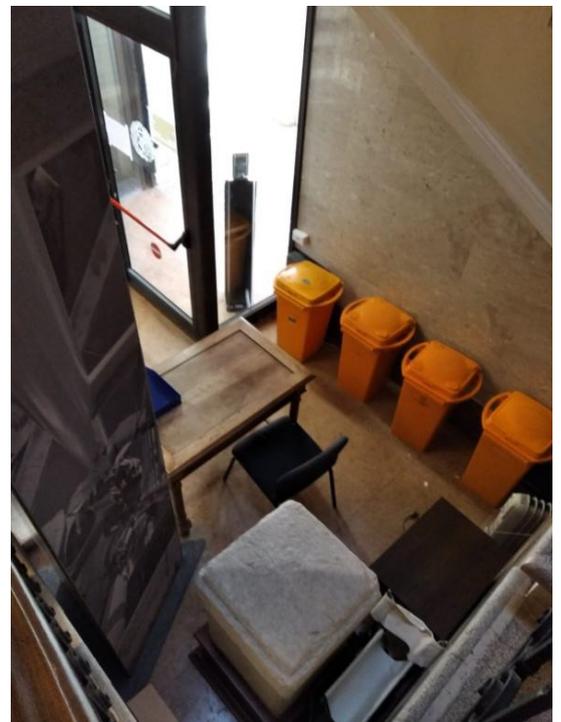
Nota 3 Ibidem pag. 128-129.



[fig 19]



[fig 21]



[fig 20]